

Introduzione

Il primo quarto del XXI secolo è ormai alle spalle. La tradizione della civiltà basata sul potere rimane in vigore. La guerra e i conflitti continuano a essere la realtà più discussa che minaccia il futuro dell'umanità. Stiamo vivendo la Terza Guerra Mondiale. La violenza e le lotte per il potere, derivanti dall'imperialismo, dal nazionalismo e dal fondamentalismo religioso, ovunque minacciano la vita. Ovunque si guardi, prevalgono guerra, morte, perdita, violenza e povertà.

Possiamo anche intendere l'attuale periodo storico come una guerra alle donne. Questa guerra, che cerca di tenere le nostre vite in ostaggio, è alimentata dalle relazioni di potere globali. Si manifesta e si articola a livello locale in modi diversi. Tutte noi sentiamo questa guerra, che il patriarcato conduce contro le donne, nei nostri corpi, nelle nostre emozioni e in ogni momento della nostra vita.

Pensiamo che per resistervi si debba tessere una lotta altrettanto capillare, interconnessa e profonda!



Non separiamo la guerra che il capitalismo patriarcale, razzista e colonialista conduce contro le donne dalla guerra contro i popoli e la natura. Il sistema dominante ci connette attraverso la sofferenza comune che ci procura. Pertanto noi dobbiamo unirvi nei nostri sogni di libertà, nel cammino e nella forza per realizzarli. Difenderci l'una con l'altra, imparare l'una dall'altra e aprire la strada a futuri diversi cambiando il mondo insieme dovrebbe essere il fondamento comune della nostra unità e della nostra vittoria.

Attraverso questo opuscolo, vorremmo aprire una discussione sul modello organizzativo del "Confederalismo democratico mondiale delle donne" proposto dal "Movimento delle Donne Curde" come risposta a questa guerra contro le donne e la società. Alcune di noi provengono dal Movimento delle Donne Curde, altre hanno abbracciato le sue proposte.

L'idea che ci accomuna è che, nelle attuali condizioni globali, il percorso di liberazione delle donne, e con esso la liberazione di tutta la società dallo sfruttamento e dall'oppressione, deve essere organizzato sulla più ampia scala possibile. Allo stesso tempo, le esperienze fatte finora ci hanno insegnato



che tale organizzazione, pur avendo dei principi, deve essere flessibile, lasciando spazio a diverse analisi e differenti lotte. Nella nostra visione di lotta comune, cerchiamo di trovare il modo di valorizzare, piuttosto che sminuire, l'unicità e l'autonomia di ogni lotta. Al contempo crediamo che il potere delle lotte uniche e autonome di trasformare il mondo nel suo complesso possa essere realizzato solo attraverso multiple e forti connessioni.

Molte delle questioni sopra citate sono discusse da innumerevoli organizzazioni e movimenti di donne, attiviste e studiose. Ci sono molte ricerche per sviluppare soluzioni e vari manifesti. Tuttavia, ci sono anche difficoltà e blocchi. La cooperazione tra le lotte e lo sviluppo di alleanze efficaci e orientate ai risultati sono ancora insufficienti. Le difficoltà sorgono nell'attuazione di decisioni comuni prese in occasione di conferenze regionali e internazionali in cui si riuniscono centinaia di organizzazioni di donne. I meccanismi di coordinamento funzionali non riescono a essere stabiliti o sostenuti. Si manifestano spesso frammentazione, disconnessione e mancanza di solidarietà.



In questo momento storico, dobbiamo identificare e analizzare senza paura, in modo critico-autocritico e con un approccio radicale, i nostri punti di debolezza e di difficoltà, gli ostacoli che ci si parano davanti e le questioni che ci frenano nella nostra lotta teorica e pratica. Possiamo approfondire queste analisi all'interno delle nostre strutture organizzative e collettivamente tra di noi sulla base di una cultura democratica, in modo costruttivo, produttivo, energetico e motivante.

L'obiettivo primario dell'organizzazione democratica confederale delle donne è quello di consentire più efficacemente alle lotte e ai movimenti delle donne di tessere reti multiple interconnesse e di rafforzarle all'interno dei loro stessi contesti di vita e di azione. Ciò può rafforzare la nostra capacità collettiva di resistere e di lavorare per un mondo diverso. In secondo luogo, può ampliare e rafforzare il nostro potenziale per prendere posizione contro la guerra che viene condotta contro di noi in tutto il mondo. Ci permette di intervenire più efficacemente negli eventi che accadono in tutto il mondo, dove spesso siamo condannate dal sistema dominante ad essere semplici spettatrici.



Questo opuscolo descrive le origini e l'evoluzione politica e intellettuale di questa idea, nonché alcune delle intuizioni che abbiamo raggiunto finora nel nostro cammino verso la sua messa in pratica. Il testo è diviso in tre sezioni: una breve analisi dello stato attuale della guerra alle donne, il contesto storico dell'appello del Movimento delle Donne Curde e, infine, la nostra visione democratica confederale.

*Coordinamento della rete Women Weaving the Future,
Febbraio 2025*





La Guerra alle Donne e la Resistenza delle Donne contro di essa



La storia del patriarcato è molto più antica di quella del capitalismo. In molte regioni del mondo, il primo emergere della gerarchia basata sul dominio è legata all'istituzionalizzazione del patriarcato. Per questo motivo, lo smantellamento del patriarcato è uno dei passi più importanti verso il superamento e la distruzione di tutte le forme di gerarchia, sfruttamento e dominio esistenti. D'altra parte, il patriarcato ha cambiato carattere negli ultimi 500 anni. Fondendosi con il colonialismo, l'imperialismo, il razzismo e il capitalismo, diventando più complesso e più distruttivo in ogni regione del mondo.

Per migliaia di anni, le donne hanno resistito al patriarcato con vari mezzi. Hanno trovato il modo di tramandare in modo creativo i loro ricordi di resistenza, il loro dolore e la loro fiducia in un altro futuro alle nuove generazioni attraverso le loro canzoni popolari, le ninne nanne, l'artigianato e la tessitura. Attraverso l'amore e il lavoro di cura, continuano a dare vita alla possibilità di relazioni che non dipendono dal mercato. Negli ultimi centinaia di anni, le donne e i movimenti femminili hanno lottato e reagito alla distruzione causata dal capitalismo razzista, patriarcale, eteronormativo e coloniale, organizzandosi collettivamente nella sfera pubblica e su scala sempre più ampia.

Il sistema dominante, basato sul potere e sulla gerarchia, ha sot-



tratto ai popoli e alle donne i mezzi per produrre e riprodurre la vita e la società, i mezzi di autodifesa e i mezzi per immaginare e creare nuovi domani. Grazie alle loro lotte organizzate, le donne hanno iniziato a riconquistare e ricreare questi strumenti. In risposta, il sistema ha lanciato una nuova e devastante guerra contro di loro. L'intensificazione di questa guerra si accompagna al continuo sfruttamento del lavoro femminile su scala internazionale nelle catene del capitalismo globale, un sistema che si è diffuso attraverso la violenza coloniale e imperialista.

Affrontiamo questa guerra in molti luoghi.

È scritta nelle pagine dei rapporti redatti dallo stesso sistema statalista; è nelle occupazioni, nei saccheggi e nelle distruzioni di cui siamo testimoni ovunque; permea le esperienze collettive e individuali delle donne; appare nei telegiornali che guardiamo ogni giorno. Questa guerra viene condotta con metodi diversi, apertamente e segretamente. Potremmo elencare centinaia di esempi, ma se dovessimo riassumere questi metodi in brevi titoli:

Il primo metodo è il femminicidio.

La violenza si infila in tutti gli ambiti della vita; si presenta in forme psicologiche, fisiche, economiche, sessuali, ecc. La famiglia patriarcale funge spesso da cellula staminale in questa spirale di violenza. Le donne che muoiono a causa della violenza patriarcale



diretta sono più numerose di quelle che muoiono nelle guerre - che sono di per sé esse stesse legate al patriarcato.

Il secondo metodo è l'assassinio politico e il politicidio.

Le donne sono spesso in prima linea nei movimenti di resistenza delle donne e dei popoli. In tutti i continenti, possiamo vedere che le donne in posizioni di avanguardia e leadership vengono sistematicamente uccise o imprigionate. Le donne in modo ampio - leader politiche, giornaliste, pensatrici, guide e leader della comunità, attiviste femministe - sono deliberatamente prese di mira con l'intento di mettere a tacere le loro voci. L'elenco dei nomi delle donne in lotta assassinate continua a crescere. Senza poterli citare tutti, nella nostra memoria ci sono comunque innumerevoli nomi. Prendere di mira individui o movimenti che lottano per la giustizia e la liberazione mira a sradicare il dissenso, la resistenza e la fiducia nella possibilità di un altro mondo.

In terzo luogo, tutte le guerre si combattono anche sui corpi delle donne. Le guerre non si combattono solo tra Stati e soldati, ma colpiscono anche le donne, i bambini e la natura.

Le Nazioni Unite hanno affermato che la percentuale di donne uccise nelle guerre è raddoppiata nel 2023 rispetto al 2022, al contempo la violenza sessuale continua a essere un denominatore comune di tutte le guerre. A un anno dall'inizio della guerra genocida di



Israele, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani ha dichiarato che quasi il 70% delle vittime accertate nei primi sei mesi erano donne e bambini di Gaza. Le donne che sono costrette a migrare ripetute volte affrontano enormi problemi di sicurezza e salute ovunque vadano. Nella guerra in Congo, milioni di persone sono morte e un gran numero di donne ha dovuto affrontare aggressioni estreme, tra cui stupri e violenze sessuali. Questi sono solo alcuni esempi recenti.

In quarto luogo, in nome del conservatorismo, si impongono alle donne modelli di ruolo e relazioni tradizionali e sessiste, e vengono organizzate lobby su scala globale per cancellare le conquiste delle donne.

Non si tratta di un'affermazione da fiction distopica. Gruppi come il cosiddetto Stato Islamico, Hayat Tahrir al-Sham (e altri affiliati di Al-Qaeda), Boko Haram e i Talebani hanno costruito esplicitamente i loro regimi sul dominio violento delle donne, dalla Nigeria all'Afghanistan. I Paesi imperialisti, in particolare gli Stati Uniti d'America, hanno attivamente armato e potenziato questi gruppi. Allo stesso tempo, le élite delle forze imperialiste e di altri Paesi assumono posizioni comuni contro i diritti riproduttivi e LGBTQI+ e dichiarano guerra alle lotte di genere.

Come quinto metodo, le lotte delle donne stanno venendo sepa-



rate e allontanate dalle loro radici radicali e rivoluzionarie, dalle loro richieste, dai loro sogni e dalle loro strategie per costruire un nuovo futuro. Il discorso liberale prende di mira le forze organizzate delle donne, spingendo la lotta all'interno di circoli d'élite come il governo, l'economia capitalista e il mondo accademico. In questo modo, l'uguaglianza per pochi all'interno di un sistema oppressivo viene messa al di sopra della nozione di liberazione per tutte e tutti. Tra le tendenze attuali vi sono, ad esempio, la retorica della "politica estera femminista" o "Donne, pace, sicurezza" all'interno delle istituzioni che sostengono il sistema egemonico (come l'UE, gli Stati nazionali, la NATO, ecc.), il confinamento della teoria femminista all'interno del mondo accademico, l'incitamento alle contraddizioni ideologiche che enfatizzano la differenza più che la comunanza e la mercificazione dei discorsi e delle iniziative radicali delle donne da parte del mercato capitalista in ogni sua forma. Al contempo, i movimenti sono resi finanziariamente dipendenti dalle risorse del sistema.

Di fronte a tutto questo, la resistenza delle donne continua in forme diverse. Metodi diversi vengono adottati nel lottare contro la guerra alle donne. L'organizzazione collettiva e la comunicazione tra le lotte sono in aumento. Queste esperienze, passate e presenti, sono la base del nostro appello e della nostra discussione per quello che



chiamiamo Confederalismo Democratico Mondiale delle Donne. La lunga e ricca storia dell'internazionalismo rivoluzionario, socialista, proletario, anticoloniale e femminista è una testimonianza della potenza della solidarietà e della lotta comune nella battaglia per una vita alternativa e libera senza violenza e dominio. Per più di un secolo, sono state formate numerose alleanze, congressi e organizzazioni internazionali con l'obiettivo di unire le donne attraverso le frontiere contro l'oppressione, lo sfruttamento e l'ingiustizia. La lotta per la liberazione delle donne è sempre stata inseparabile dalla lotta contro l'imperialismo, il capitalismo e il colonialismo. Questa eredità storica, presente ancora oggi, è il nostro patrimonio comune, che ci lega a generazioni di donne in lotta e rivoluzionarie in tutto il mondo.

La crescita e le trasformazioni che i movimenti delle donne di tutto il mondo hanno subito negli ultimi anni sono una grande fonte di speranza. In alcune zone possono essere considerate rivoluzionarie. Dall'Argentina al Sudan, dalla Palestina al Kashmir, la resistenza continua contro la colonizzazione della vita. In Messico, Italia e Kenya, le azioni contro i femminicidi vedono milioni di donne scendere in piazza per dare voce alla loro ribellione. In Chiapas, Kurdistan, Filippine e oltre, le donne militanti che sviluppano la loro autodifesa ispirano molte donne in tutto il mondo.



Le donne custodiscono e continuano le loro lotte sotto il regime talebano in Afghanistan; in Abya Yala la difesa della Pachamama sfida le minacce delle multinazionali e delle forze paramilitari; le donne creano e ricostruiscono la vita sotto il genocidio in Palestina; in Balochistan le donne guidano lunghe marce contro le sparizioni. Dalle donne condannate a morte per attività politica o uccise per essersi rifiutate di obbedire ai codici morali patriarcali in Iran, alle donne sottoposte a violenza sessuale in guerra e nei genocidi in Guatemala, Ruanda, Bosnia e oltre, alle rivoluzionarie assassinate a Parigi, la solidarietà tra le donne che difendono la vita continua a crescere.

Allo stesso tempo, in uno spirito di autocritica, dobbiamo riconoscere che l'attuazione e la sostenibilità degli sforzi internazionali non sono mai stati privi di sfide. Gerarchie di classe, razzismo, attitudini coloniali e contraddizioni ideologiche hanno talvolta portato all'esclusione, alla frammentazione o alla perpetuazione del potere anche all'interno dei nostri movimenti che cercano l'unità. Tuttavia, forse proprio per questo, le esperienze e le lezioni degli sforzi passati rimangono significative e devono essere esaminate attentamente in modo critico e autocritico nel XXI secolo. Esse offrono spunti preziosi su come continuare a costruire reti di lotta comune più forti, inclusive e sostenibili nel presente e nel futuro.



Prima di passare a descrivere le origini e la prospettiva dell'idea di Confederalismo Democratico Mondiale delle Donne, citiamo alcuni recenti sviluppi globali che la ispirano:

Le lotte delle donne stanno transcendendo i nazionalismi e le frontiere, animando orizzonti transnazionali.

“Ni Una Menos”, “Me too”, “Jin Jiyan Azadî”. Questi slogan, che negli ultimi anni hanno riunito donne di diverse estrazioni sociali oltrepassando le frontiere, esprimono il potenziale dell'immaginazione transnazionale delle lotte delle donne, nonché il sostegno e la solidarietà che queste possono offrirsi reciprocamente. In molti luoghi, le donne non cercano o si aspettano soluzioni ai loro problemi dallo Stato, ma anzi criticano l'essenza sessista e le strutture oppressive dello Stato-nazione. Cercano a livello globale percorsi comuni di lotta e resistenza contro il femminicidio e la guerra alle donne, dallo sfruttamento del lavoro al soffocamento del diritto all'autodeterminazione corporea.

Rifiutando l'epistemologia coloniale occidentale, le donne stanno creando nuovi e diversi immaginari politici e sociali.

Le donne che vivono nell'emisfero meridionale, le popolazioni indigene assediata dai colonizzatori e le donne migranti non bianche mettono in diretta relazione la guerra contro le donne al razzismo, al colonialismo, all'imperialismo, al capitalismo e all'eteronorma-



tività. In questo modo, stanno accrescendo la consapevolezza per cui ogni questione richiede un intervento radicale da parte delle donne in lotta e organizzate. Le prospettive decoloniali di vita dei popoli indigeni, il femminismo nero rivoluzionario, la Jineolojî sviluppata dalle donne curde, ecc. - tutti questi e altri approcci intrecciano futuri al di là dello Stato e del capitalismo, richiamando l'attenzione sull'importanza di liberare tutti gli ambiti della vita simultaneamente e attraverso la lotta contro il potere, materialmente e ideologicamente.

La ricchezza di metodi e creatività delle lotte delle donne si sta rapidamente diffondendo.

Per quanto grandi o piccoli, i movimenti e le lotte delle donne di tutto il mondo stanno rapidamente adottando e adattando metodi ed esperienze diverse ai propri contesti locali. I legami tra le lotte che imparano l'una dall'altra si stanno rafforzando. La ricerca della conoscenza reciproca e la creazione di legami di lotta si stanno intensificando. Una danza, una canzone, uno slogan, un atto simbolico di protesta possono diffondersi molto rapidamente, se risuonano nonostante le differenze culturali e linguistiche. Le strutture delle donne organizzate in modo autonomo si stanno impegnando per la solidarietà e la cooperazione su una serie di questioni. Dalle lotte per la giustizia alla ricerca delle persone scomparse, dal dirit-



to al lutto al diritto alla terra, dai movimenti per la pace alle lotte per la giustizia climatica, dalle lotte per il lavoro alla lotta contro la violenza domestica, esse stanno intrecciando il loro linguaggio e le loro azioni. Questo vasto accumulo di sapere ed esperienza e questo potenziale ci ispirano. Ci consideriamo parte di questo flusso. Seguiamo altri collettivi in tutto il mondo che stanno lavorando per creare una vita diversa e libera. Ci muoviamo con loro, traiamo ispirazione da loro. Impariamo dalle loro sconfitte e dai loro successi, considerandoci loro eredi. Riflettiamo su come tessere il futuro.

D'altra parte, come molte donne, crediamo che nonostante tutto questo, l'organizzazione delle donne intorno a diverse questioni non sia sufficiente da sola a fermare la guerra condotta contro le donne, a intervenire nel futuro, a radicarsi e organizzarsi in modo significativo all'interno della società e a creare una vita libera. I livelli raggiunti dalla resistenza delle donne evidenziano la necessità di una prospettiva e di un modello di lotta più inclusivo e orientato alla soluzione. Abbiamo bisogno di un impulso organizzativo che trasformi le lotte delle donne, che stanno sviluppando posizioni rivoluzionarie e frequentemente internazionaliste e stanno alimentando nuovi sogni in molte parti del mondo, in un'efficace forza di intervento.





Il Movimento delle Donne Curde e l'Appello per un Confederalismo Democratico Mondiale delle Donne



Il Movimento delle Donne Curde è nato dalla lotta del popolo curdo contro il colonialismo e l'occupazione. Il Kurdistan è stato diviso in quattro parti dopo la prima guerra mondiale con la creazione degli Stati nazionali di Iraq, Iran, Siria e Turchia. L'attuale forma di lotta rivoluzionaria organizzata delle donne in Kurdistan deriva dal percorso ideologico e pratico tracciato dal Movimento per la Libertà del Kurdistan, l'ampia lotta di liberazione che ha avuto origine con la fondazione del Partito Socialista dei Lavoratori del Kurdistan (PKK), noto anche come l'ultima rivolta curda, le cui radici risalgono alla fine degli anni Settanta. Nel corso del tempo, il Movimento per la Libertà del Kurdistan è diventato un movimento popolare e sociale che pone al centro la liberazione delle donne come condizione primaria della libertà della società. Questo sviluppo è stato il risultato della lotta autonoma delle donne all'interno del movimento, fin dall'inizio attivamente sostenuta, intellettualmente e praticamente, da Abdullah Öcalan. Cofondatore e leader del movimento, Öcalan dopo il suo rapimento in un'operazione della NATO nel 1999 è stato imprigionato e isolato sull'isola di Imrali. Öcalan analizza il patriarcato come radice di tutte le altre forme di potere, dominio, violenza e oppressione e come profondamente legato allo Stato e al capitalismo. Ben presto, e come risultato di una lotta incessante all'interno del movimento e della soci-



età curda, il principio dell'autonomia delle donne e la centralità del compito di smantellare il patriarcato dalle radici divennero aspetti non negoziabili della lotta rivoluzionaria per la libertà in Kurdistan. Ciò ha influito sull'approccio alla lotta e sull'organizzazione pratica. Uno degli obiettivi più importanti del movimento è stato quello di far sì che i popoli e le donne rivendicassero e ricostruissero in modo creativo i mezzi di auto-organizzazione, auto-difesa, produzione e riproduzione che erano stati loro sottratti.

Le radici, la natura e i volti della lotta organizzata delle donne curde sono plurali. Da un lato, risalgono alle lotte delle donne che si sono unite alla lotta armata contro il colonialismo. Dall'altro, si rifanno ai movimenti femminili che hanno resistito all'oppressione e alla violenza dello Stato, comprese le esecuzioni extragiudiziali, le sparizioni forzate e gli sfollamenti forzati, così come a coloro che hanno fondato associazioni, istituzioni e organizzazioni per riconnettersi con la loro patria dopo la migrazione. Il movimento comprende anche donne membri di partiti politici che conducono una politica basata sulla rappresentanza all'interno dei sistemi stabiliti dagli Stati occupanti. Il movimento è organizzato nelle montagne dove risiede la guerriglia, nelle città e nelle aree rurali, nelle carceri, nella politica, nella vita sociale e all'interno di diverse coalizioni democratiche.



Negli anni Novanta, il Movimento delle Donne Curde ha ampliato la sua lotta transcendendo le differenze di credo, classe e regione, coinvolgendo attivamente la partecipazione e gli obiettivi di individui e comunità in vari modi. Avendo subito contemporaneamente il colonialismo, il capitalismo e il patriarcato, ha cercato di sviluppare modelli organizzativi che combattessero tutti e tre. Questo modello è variato in profondità e flessibilità a seconda delle esigenze e delle condizioni. L'espansione nella pratica (azione, politica, organizzazione) ha permesso un'analisi più profonda, radicata nella lotta all'interno di una società colonizzata e in gran parte impoverita e diseredata.

Il movimento ha sviluppato teorie contro la decadenza e l'assedio dei sistemi di potere e dominio creati nella mente dell'essere umano. Dal punto di vista teorico, ha accumulato ricche intuizioni ideologiche, filosofiche e intellettuali. In pratica, ha creato potenti strumenti organizzativi popolari. Teoria e pratica sono sempre state intrecciate tra loro e legate alla lotta anticoloniale.

Questa accumulazione di esperienza intellettuale e pratica, a partire dai primi anni 2000, organizzata esplicitamente intorno al quadro del "Confederalismo democratico" di Öcalan - un sistema di organizzazione della società al di fuori della morsa del capitalismo e dello Stato, attraverso comuni di base organizzati auto-



mamente, assemblee popolari, cooperative autodeterminate e accademie popolari - si è trasformata in un sistema confederale delle donne autonomo in Kurdistan e nella diaspora. Dal 2014, tutto ciò è organizzato sotto l'organizzazione ombrello Komalên Jinên Kurdistan (KJK), le Comunità delle Donne del Kurdistan. Si tratta sia di un sistema di donne autonomo rispetto alla lotta generale, sia di una forma relazionale tra le diverse componenti del movimento delle donne. Date le numerose esperienze storiche di sconfitta e marginalizzazione delle lotte delle donne come “questione secondaria” anche all'interno delle storiche lotte di liberazione, è una garanzia per sostenere l'esistenza e la radicalità della lotta di liberazione delle donne.

Il sistema confederale democratico nel Movimento delle Donne Curde nell'ultimo decennio può essere definito come un modello organizzativo basato sulla possibilità per la società di costruire legami e reti flessibili al di fuori dello Stato, sulla base delle proprie esigenze, espandendosi dal basso. In altre parole, una formazione flessibile che permette a diversi segmenti della società - in termini di credo, classe, regione, etnia, lingua, cultura, professione, eccetera - di essere autonomi al proprio interno, stabilendo al contempo connessioni con altri nei punti di intersezione. Questo sistema mira a costruire un modo di vivere che limiti l'influenza e la presa



dello Stato e possa esistere senza bisogno di esso.

Grazie a questo approccio, il Movimento delle Donne Curde ha compiuto progressi significativi verso la trasformazione sociale che si prefigge. Ha ottenuto risultati duraturi all'interno della società. Ha creato e presentato alternative per le donne in tutte le sfere della vita, come politica, salute, economia, cultura, alleanze, istruzione e altro ancora. Attualmente, il Movimento delle Donne Curde è organizzato all'interno e al di là dei confini dei quattro Stati che colonizzano il Kurdistan, così come nella grande diaspora in Europa. Inoltre, in luoghi come la Russia, l'Australia, il Canada e il Giappone, dove i curdi sono dovuti emigrare e dove vivono da molti anni, esistono diverse forme organizzative che stabiliscono collegamenti di lavoro flessibili con queste strutture. La portata di questo sforzo organizzativo è piuttosto ampia. Include un'ampia rete che comprende varie forme, come comuni, assemblee, consigli, istituzioni, associazioni, accademie, cooperative e organizzazioni, che coprono diversi settori come la politica, l'istruzione, la cultura, la diplomazia, l'economia e, in particolare, l'autodifesa (comprese le unità autonome di autodifesa delle donne impegnate nella lotta armata contro gli Stati occupanti). Come sforzo filosofico e intellettuale verso la trasformazione rivoluzionaria della mentalità, il lavoro di Jineoljî ha una missione cruciale.



Le iniziative di solidarietà e sostegno internazionalista avviate dal Movimento delle Donne Curde negli anni '90 si sono gradualmente trasformate in una strategia politica consapevole a partire dagli anni 2000. In questo modo, il movimento ha acquisito un'esperienza significativa nel mettere insieme donne e organizzazioni delle donne e lotte con obiettivi, background, conoscenze accumulate, condizioni di vita e legali ed esigenze organizzative diverse. Ha inoltre percorso un lungo cammino per consentire alle donne di diverse regioni di produrre cambiamenti nei loro ambienti di vita e alle loro condizioni, diventando al contempo una forza d'intervento sociale e politica comune. Questo percorso non è stato privo di sacrifici e difficoltà. E la strada da percorrere è ancora lunga. L'idea del Confederalismo Democratico Mondiale delle Donne è emersa in questo contesto.

Affermare che il Movimento delle Donne Curde è la fonte di questa idea, che viene presentata come una proposta alle donne di tutto il mondo, non è un tentativo di rivendicarne la proprietà. Al contrario, si vuole dimostrare che questo modello ha un potenziale più generale per costruire un'alternativa al patriarcato, al capitalismo e al colonialismo, che limitano la vita delle donne in ogni parte del mondo, compreso il Medio Oriente. In effetti, questo modello presenta chiare analogie con le lotte storiche dei popoli indigeni,



in particolare di Abya Yala, e ispira le donne di diverse regioni. A questo proposito, ci auguriamo che la presentazione trasparente della propria esperienza da parte del Movimento delle Donne Curde e la condivisione delle diverse esperienze confederali contribuiscano a creare un nuovo percorso per l'organizzazione delle donne in tutto il mondo.

Negli ultimi anni, il Movimento delle Donne Curde ha rafforzato i legami esistenti attraverso diverse strutture (come le assemblee, i comitati, le unità, la costruzione di alleanze strategiche, il Movimento delle Giovani Donne, Jineolojî e altri lavori) che possono essere definite come componenti del suo sistema confederale interno. Ha sostenuto e consolidato le connessioni con molte lotte locali e movimenti transnazionali in tutto il mondo, grandi e piccoli, attraverso numerosi seminari, panel, conferenze, corsi di formazione e campi in diverse città. Questo processo in corso tuttora ha mostrato come i metodi di lotta, gli strumenti e l'eredità intellettuale e teorica del Movimento delle Donne Curde possano essere applicabili e utili a differenti movimenti e contesti.

Questo processo di creazione di un sistema confederale delle donne, un'organizzazione ampia, flessibile e continua per rispondere alle esigenze della società e connettersi con diversi segmenti di essa, ha iniziato a far rivivere i valori che la società aveva perso



con l'istituzionalizzazione del patriarcato. Ha rianimato le memorie collettive della resistenza. Ha dimostrato che la lotta contro il sistema è realizzabile: una prospettiva di soluzione che non è intrappolata “tra le speranze di utopie per il futuro e la nostalgia di età dorate del passato” (Öcalan, 2013), ma che può essere vista e vissuta come una vittoria tangibile nel presente. Il confederalismo, in quanto sistema che può consentire alle differenze di coesistere senza omogeneizzarle - a prescindere dai confini, dalla lingua, dalle origini culturali, ecc. Ha dimostrato che la rivoluzione non è un semplice cambio di potere, la sostituzione del vecchio con qualcosa di nuovo, ma una trasformazione radicale, la creazione di condizioni di vita che non dipendono dal sistema statale capitalista - un processo di costruzione attivo e continuo basato sulla memoria e sulle radici della società. I risultati raggiunti e la prospettiva emersa finora hanno entusiasmato e dato speranza a tutte le persone coinvolte in questo processo. Il fatto che il Movimento delle Donne Curde abbia ispirato altri movimenti rivela il potenziale di adattabilità creativa di questa idea.

Nel 2018, il Movimento delle Donne Curde ha aperto ufficialmente l'idea del Confederalismo Democratico Mondiale delle Donne, che fino ad allora aveva sviluppato nel proprio contesto, a una discussione più ampia. A questo scopo ha dato vita alla Rete "Donne



che tessono il futuro” (Women Weaving the Future). La rete è stata costituita con la partecipazione di movimenti delle donne di Abya Yala, del Medio Oriente, dell’Asia e dell’Europa. Inizialmente, la rete si è concentrata sulla scoperta dei punti in comune nelle lotte delle donne di diverse aree geografiche e sullo sviluppo di metodi per condividere le esperienze attraverso una serie di incontri.

In questo contesto sono state organizzate due conferenze internazionali. La prima conferenza, dal titolo “Revolution in the Making”, si è tenuta il 6 e 7 ottobre 2018 a Francoforte. La seconda conferenza si è svolta a Berlino il 5 e 6 novembre 2022 con lo slogan “Our Revolution: Liberare la vita”. In queste conferenze le donne hanno discusso, a partire dai loro contesti, la lotta per costruire una vita libera su scala globale, hanno condiviso le loro esperienze e proposto strategie comuni. Queste conferenze sono state un passo importante per concretizzare la necessità delle donne di unirsi contro il patriarcato e il capitalismo globale. Sia durante la fase di preparazione che durante le conferenze stesse, si è discusso su come rafforzare la solidarietà tra i movimenti delle donne e su come le lotte locali potessero partecipare a processi rivoluzionari internazionali più ampi, affinché le donne costruiscano collettivamente il futuro.

Da allora, c’è stato uno sforzo attivo per condividere l’idea del Con-



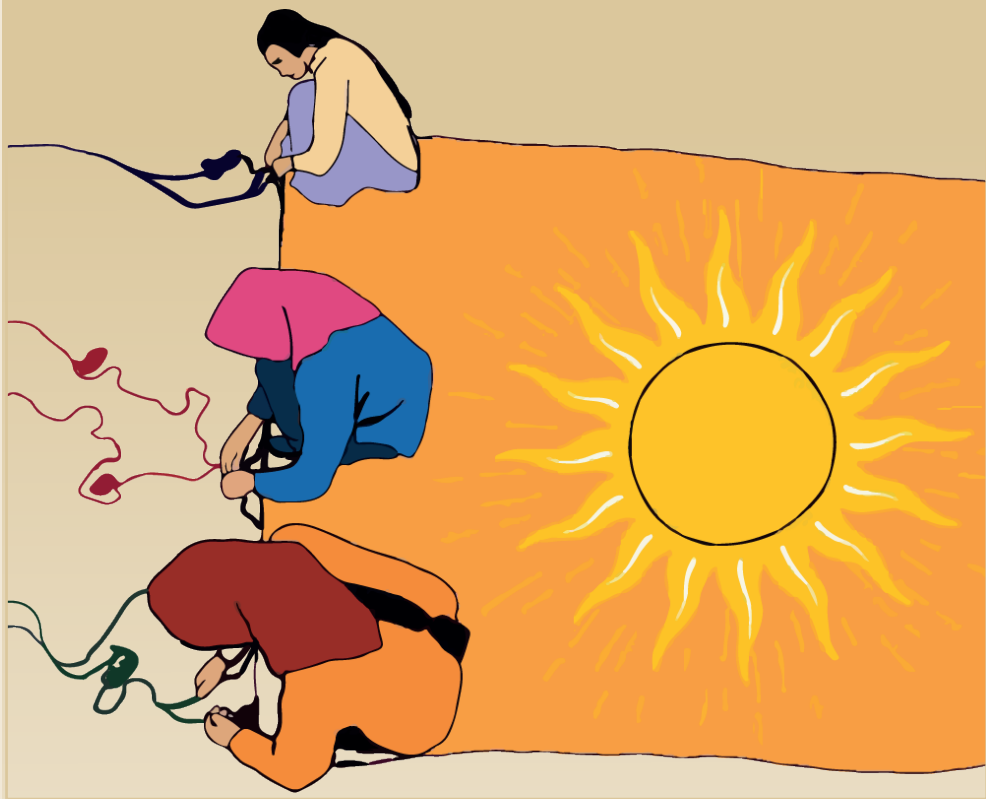
federalismo Democratico Mondiale delle Donne e porre le basi per metterlo in pratica con le lotte delle donne con cui si è sviluppato un contatto. Indubbiamente, non abbiamo ancora i mezzi per conoscere ogni singola lotta in corso nel mondo. Tuttavia, ogni movimento con cui ci siamo relazionate e ogni discussione e attività in cui ci siamo impegnate finora ha reso ancora più evidente la necessità di coordinarsi e lottare insieme. Questo rafforza la nostra speranza e la nostra determinazione nel tessere il futuro. Questa speranza e questa determinazione sono a loro volta la nostra base più solida quando proponiamo un Confederalismo Democratico delle Donne in tutto il mondo.

L'esperienza del Movimento delle Donne Curde ci dimostra che il confederalismo democratico può far crescere le lotte, sviluppare la continuità, offrire soluzioni e includere gruppi diversi. Il nostro obiettivo non è quello di far firmare le donne di tutto il mondo per qualcosa di già pronto, né di aumentare semplicemente i membri delle organizzazioni esistenti. Il nostro obiettivo è invece quello di creare connessioni e rafforzare i legami tra le lotte e, se necessario, creare nuovi sindacati, organizzazioni e istituzioni in base alle esigenze, ampliando così questa rete.





Il Confederalismo Democratico Mondiale delle Donne



Principi Generali e Cornice di riferimento

Con l'invito a tessere insieme il Confederalismo Democratico Mondiale delle Donne, ci sono aspetti e questioni importanti che dovranno essere chiariti e determinati collettivamente, sia in termini di mentalità sia di organizzazione. Per quanto riguarda le prospettive concrete, crediamo che la condivisione del vasto patrimonio di esperienze che possediamo come movimenti di donne in diverse aree geografiche sia la strada migliore da percorrere. Da qui possiamo iniziare a determinare lo stile, l'approccio, il metodo e i meccanismi più significativi per una politica comune delle donne.

Uno di questi riguarda l'amministrazione. La lotta rivoluzionaria non può essere condotta con reti sciolte e informi se si vuole trasformare in modo significativo le nostre condizioni. Tuttavia, l'alternativa non può essere nemmeno la gerarchia e la burocrazia. Il quadro del Confederalismo Democratico non deve essere inteso come il desiderio di formare un'altra unione o associazione transnazionale. Non si tratta nemmeno di un'organizzazione ombrello. Il confederalismo democratico delle donne nel mondo non impli-



ca nemmeno una struttura completamente libera, disorganizzata o non coordinata. Si tratta piuttosto di un quadro di riferimento per un sistema multidimensionale e multilivello di principi organizzativi e di coordinamento, basato sull'interconnessione e sulla simultaneità. Deve essere compreso come un modello che crea unità nella molteplicità e raggiunge questo obiettivo senza costruire un centralismo.

Nel Confederalismo Democratico, il dibattito essenziale e il potere decisionale appartengono alla base, alle singole unità o “sé” (collettivo, gruppo, organizzazione, movimento, ecc.). Attraverso l'organizzazione confederale democratica, possiamo formare unità più grandi senza negare i rispettivi sé. Infatti, queste possono moltiplicarsi gradualmente dal livello locale a quello globale, ma senza allentare i legami. Questo modello non percepisce il locale come un'alternativa al globale, ma dà significato all'autonomia democratica di ogni struttura all'interno di un insieme unificante. Inoltre, ogni unità ha il potenziale per stabilire le proprie relazioni democratiche confederali, dal locale al globale. Ad esempio, le organizzazioni di donne ecologiste, le piattaforme di donne rurali e contadine, le organizzazioni di donne disabili, i collettivi di artisti, ecc. in un territorio potrebbero innanzitutto tessere reti confed-



erali all'interno del loro specifico contesto o regione. Quando si espandono dal locale al globale (mentre tessono a livello continentale o regionale), incontrano e si connettono con altre organizzazioni organizzate nello stesso campo e sullo stesso terreno.

In questo senso, un sistema confederale delle donne non consiste nel collegare lotte locali e specifiche a una struttura centrale. Al contrario, nel tessere questa rete dai piccoli quartieri alle regioni e ai continenti e oltre, non dobbiamo imporre obiettivi centralizzati e ignorare le esigenze del locale e del particolare, mettendo da parte e rimandando le loro priorità per servire gli scopi centrali. Piuttosto, aspiriamo a rafforzarle attraverso la connessione.

Gli obiettivi e i programmi globali che ci prefiggiamo dovrebbero infatti avere il potenziale per mobilitare e potenziare le pratiche locali. Le donne di tutto il mondo stanno già tessendo alternative, filo dopo filo, con la forza del loro sangue, delle loro lacrime, del loro sudore, delle loro emozioni e dei loro pensieri. La parola chiave per garantire risultati sostenibili e che le esigenze di nessuno prevalgano su quelle di un altro, o che una realtà incontri un'altra senza essere dissolta, è "coordinamento". Insieme, dobbiamo trovare risposte sui principi e gli stili attraverso i quali stabilire il rapporto tra lotte locali, regionali e globali, e su come questo possa



trasformarsi in potere teorico, politico, sociale, culturale e di autodifesa per tutte noi. Oggi, la maggior parte delle lotte delle donne sono ampiamente multidimensionali. Non si limitano a un'unica agenda o obiettivo, ma riguardano molte questioni sociali e politiche. In questo senso, il coordinamento svolge soprattutto un ruolo funzionale e creativo nell'attuazione di agende comuni. Ad esempio, numerose associazioni, iniziative, piattaforme, organizzazioni, ecc. che lavorano per combattere la violenza contro le donne possono stabilire una dinamica di relazioni che si estende dal locale al globale. In questo modo, possono sviluppare lotte comuni e coordinarsi quando necessario. Probabilmente le strutture più efficaci sono i confederalismi regionali. Le organizzazioni confederali delle donne, costruite regione per regione, possono formare una rete complementare, fluida e continua di relazioni e alleanze. È fondamentale che le unità, pur essendo autonome, rimangano responsabili l'una nei confronti dell'altra. Inoltre, un sistema confederale democratico non costituisce un'alternativa ai sindacati delle donne internazionali, alle federazioni o alle organizzazioni ombrello esistenti. Anzi, si integrerà e si intreccerà con essi. È un modello in cui non solo le unità locali, ma anche le alleanze che esse formano, possono partecipare senza perdere la loro unicità e autonomia, ma anzi guadagnando piattaforme di lotta più ampie



alle loro condizioni, senza dipendere dall'ordine statalista e capitalista e dalle sue risorse condizionate.

Inoltre, un sistema confederale democratico non costituisce un'alternativa ai sindacati femminili internazionali, alle federazioni o alle organizzazioni ombrello esistenti. Anzi, si impegnerà e si intreccerà con esse. È un modello in cui non solo le unità locali, ma anche le alleanze che esse formano, possono partecipare senza perdere la loro unicità e autonomia, ma guadagnando di fatto piattaforme di lotta più ampie alle loro condizioni, senza dipendere dall'ordine statalista e capitalista e dalle sue risorse condizionate.

Per questo, uno degli obiettivi del Confederalismo Democratico Mondiale delle Donne è quello di rendere visibili le innumerevoli forme organizzate e i legami confederali che le donne hanno già stabilito per proteggere la vita dagli attacchi e dai limiti imposti dal patriarcato. Anche se l'obiettivo, il metodo o la forma possono differire da una lotta all'altra, l'obiettivo del confederalismo è quello di cogliere i fili comuni tra di esse. Così facendo, possiamo riunire diverse tradizioni di lotta e culture organizzative non in un modo che domina o coopta, ma in un modo che completa, rafforza e rivela il potenziale di ciascuna.

La libertà e la lotta sono intessute nella mentalità del Confederalismo Democratico. Nella sua concezione dell'organizzazione non



c'è posto per approcci gerarchici di classe, nazionalismo, razzismo o fascismo. Il Confederalismo Democratico, basato sulla partecipazione democratica - equa e libera - attiva e consapevole, è quindi molto sensibile a tutte le forme di mentalità, comprensione e approcci autoritari. Analizza il potere come un ambito in cui si riproducono lo sfruttamento e il dominio maschile. Deve essere chiara la differenza tra l'acquisizione di forza collettiva attraverso il compagnerismo e l'essere in posizione di potere o desiderare il potere. Infine, il Confederalismo Democratico non è una forma organizzativa con i piedi per aria, scollegata dalla resistenza o al di sopra del popolo. La sua visione dell'internazionalismo non si basa su una globalizzazione fondata sul mercato capitalista e sullo Stato-nazione, ma si fonda invece sulle lotte locali delle donne, traendo potere e legittimità dalla base. Esprime i legami e le alleanze democratiche tra le lotte collettive delle donne esistenti e realmente organizzate. Pertanto, se vogliamo parlare realmente di Confederalismo Democratico Mondiale delle Donne è essenziale che l'organizzazione a livello locale sia profonda e forte. Unioni vuote alla base non possono essere significative o sostanziali.



Compiti davanti a noi

Per far sì che la nostra lotta crei nuovi domani, sfidando coloro che vogliono cancellare la nostra esistenza, dobbiamo agire, prendere coscienza e organizzarci insieme. L'unica garanzia della nostra sopravvivenza, della nostra autodifesa, è riunirci, proteggere e sviluppare le nostre differenze, che riflettono la diversità dell'universo, per diventare fiumi, ruscelli, cascate e far rivivere il mondo che il fascismo ha cercato di prosciugare. Dobbiamo difenderci dalle forze che cercano di distruggere, eliminare e strumentalizzare le comunanze in cui viviamo e che ci danno fiducia, i legami d'amore che ci danno gioia e le relazioni di cura che danno senso alla nostra vita. E dobbiamo costruire in modo proattivo una vita e un mondo che rendano giustizia a tutti.

Portare avanti un'analisi forte e che ha buone intenzioni è tutt'altro che sufficiente. Dobbiamo preoccuparci fondamentalmente del funzionamento. Sviluppare soluzioni concrete secondo le linee sopra citate e aprire la strada collettivamente è importante quanto l'analisi stessa. Allo stesso tempo, dobbiamo contribuire alla forza delle soluzioni, non diventando uguali, subordinandoci o forzandoci ad adattarci, ma proteggendo le nostre radici e priorità. Dob-



biamo essere in grado di emergere dall'attuale momento storico in favore della libertà delle donne.

Dobbiamo resistere e costruire con una prospettiva rivoluzionaria

Il sistema dominante è integrato e consolidato nella società; se vogliamo resistere all'istituzionalizzazione del patriarcato in tutti gli ambiti della vita (economia, politica, diritto, salute, istruzione e persino i nostri corpi), abbiamo bisogno di una lotta di liberazione unitaria che superi la frammentazione e la disconnessione.

Non siamo certo le prime o le uniche a riconoscere questa necessità. Ci sono molte organizzazioni di donne internazionali, regionali e continentali, federazioni, alleanze e altre istituzioni che lavorano per questo scopo. Attraverso varie piattaforme, reti e forum, i movimenti delle donne stanno cercando di unificare le loro lotte a diversi livelli. In effetti, anche noi partecipiamo ad alcune di esse e svolgiamo un lavoro comune con altre. Tuttavia, date le condizioni e le esigenze attuali, non siamo ancora all'altezza. La nostra enorme eredità e conoscenza collettiva e la nostra esperienza dovrebbero nutrire, rafforzare e mobilitare ogni movimento.

È chiaro che non possiamo ottenere una svolta radicale all'interno



del sistema dominante, affidandoci ai suoi strumenti e metodi, ai suoi modi di pensare prescritti, alle sue risorse materiali e ai diritti limitati che concede. Anche se avremo successo, non c'è garanzia che le nostre conquiste siano permanenti. Vediamo questo rischio al nostro interno, ma anche nel valutare le esperienze dei movimenti delle donne nel mondo, nel passato e nel presente.

Esistono lezioni importanti da imparare dalle lotte delle donne di tutto il mondo. Sulla base di queste lezioni, possiamo dire con determinazione: Senza una rottura radicale con il sistema capitalista, sia a livello mentale sia pratico, non possiamo costruire spazi di vita e di lotta liberi. Non è un'utopia. L'essenza del concetto di "rivoluzione delle donne", così come lo intendiamo noi, si basa sulla costruzione di alternative al di fuori del sistema. Si basa sul limitare continuamente l'influenza del patriarcato e di tutti gli altri sistemi di oppressione attraverso la creazione continua. È in questo senso che rivendichiamo la "rivoluzione".

La rivoluzione, per noi, non è un evento futuro, ma il flusso di libertà che si sviluppa nel presente e che assicura la sua continuità attraverso l'organizzazione e la lotta. È prolungata e continua, ovunque ci organizziamo in modo significativo e sostenibile per una vita con condizioni fundamentalmente diverse. La nostra



definizione di “rivoluzione delle donne” è quindi legata a questo. Si tratta di allontanare la società e la vita dai confini del patriarcato e delle altre strutture di potere e di costruire spazi in cui le donne possano creare e costruire la propria vita in modo libero, senza aspettare niente e nessuno.

“Costruire” è un concetto ampio, che va da una donna che prende coscienza che lo scenario politico-ideologico che il sistema patriarcale le ha imposto presentandolo come un destino inevitabile non è in realtà un destino, alla fondazione di una cooperativa, all’offerta di corsi di autodifesa, all’organizzazione di un raduno di donne o all’invio di un messaggio di solidarietà in un luogo mai sentito prima. È necessario costruire spazi di libertà contro il sistema patriarcale, dai più piccoli ai più diffusi e completi; dobbiamo liberare tutti gli aspetti della nostra vita dall’assedio del sistema, uno per uno. Il processo di costruzione di un sistema autonomo da parte delle donne in Rojava/Siria del Nord Est, in mezzo alla guerra e alle grandi difficoltà degli ultimi anni, fornisce un esempio concreto a questo proposito.



Dobbiamo prendere coscienza e ridefinire il mondo con le nostre stesse parole

Nel corso della storia, le donne hanno spesso guidato numerose azioni e sforzi con slogan come “difendiamo la vita” o “vogliamo vivere”. Supportando tutto ciò, per noi è importante anche la domanda “Vogliamo vivere, ma come?”/“Come vivere?”. Come potremo sostenere la vita che immaginiamo?

Il sistema patriarcale è così normalizzato e impattante ovunque perché, tra le altre cose, storicamente ha cercato di potenziare e legittimare la propria mentalità e di garantirne la riproduzione creando strutture di pensiero profonde e durature. La lotta per la libertà delle donne dovrebbe essere diretta anche a spezzare l'influenza di queste strutture di pensiero. Non possiamo superare e sconfiggere il sistema patriarcale, capitalista e coloniale solo con il rifiuto pratico e la resistenza. Abbiamo bisogno di solide basi intellettuali che illuminino e guidino il nostro cammino.

L'obiettivo del confederalismo non è quello di stabilire o definire una linea ideologica unica. Tuttavia, contrariamente alla menzogna del liberalismo secondo cui “l'era delle ideologie è finita”, dobbia-



mo rafforzare le nostre basi ideologiche, scientifiche e filosofiche. La nostra pratica può dare risultati più duraturi se riusciamo a rompere la presa egemonica del sistema sulle strutture di pensiero. Ad eccezione di quelle che sono il prodotto del fascismo e dei suoi derivati (colonialismo, razzismo, nazionalismo sciovinista, fondamentalismo religioso, ecc.), crediamo che tutte le posizioni che mirano a far progredire la libertà delle donne e a porre fine all'oppressione dei popoli sfruttati possano coesistere nell'abbraccio del confederalismo. Per noi è importante vedere le differenze ideologiche in modo che possano ispirarsi, spingersi, criticarsi, sostenersi e, se necessario, trasformarsi a vicenda.

Data la pluralità dei mondi di vita epistemici, costruire sulla ricchezza di approcci e prospettive ideologiche diverse è uno degli strumenti più importanti attraverso cui possiamo far crescere la coscienza autonoma delle donne da diversi punti di vista. Dobbiamo trovare e sviluppare il modo per far sì che le donne condividano le proprie esperienze, storie, visioni del mondo e metodi, tessendo allo stesso tempo una sorta di mentalità condivisa e collettiva, liberatoria (ad esempio, attraverso azioni congiunte, istruzione, assemblee, seminari, ecc.). Abbiamo bisogno di una coscienza illuminata che sappia ricercare di più, esaminare più a fondo, analizzare rapidamente le situazioni attuali e proporre soluzioni più



profonde.

Per questo, il lavoro di sensibilizzazione deve svolgersi in modo olistico per facilitare l'emergere del pensiero libero nelle donne, lo sviluppo delle loro ricerche e la crescita delle loro aspirazioni pionieristiche. In risposta a un sistema patriarcale che si rinnova e si posiziona costantemente in ogni ambito della vita, dobbiamo diventare più competenti, in grado di compiere passi strategici, sviluppare posizioni politiche e diventare pioniere e leader con una forte capacità analitica. Collettivamente, dobbiamo comprendere e criticare radicalmente le politiche sessiste correnti e le forme subdole di mascolinità oppressiva per plasmare le nostre posizioni politiche su un piano ideologico e politico. Non possiamo limitarci a reagire all'indomani di attacchi premeditati dal sistema, che opera sempre più attraverso il controllo e la gestione della percezione, dell'informazione, dell'educazione, della cultura e della conoscenza.

I programmi che sviluppiamo, che nascono da alcune esigenze, particolarità e punti di blocco, devono poter cambiare continuamente, ma dando sempre forza ad ogni parte e non lasciarne indietro nessuna. Le donne più vulnerabili e oppresse devono essere al centro dei nostri sforzi intellettuali rivoluzionari. In ogni caso, dobbiamo creare spazi e opportunità in cui ci sentiamo al sicuro



e possiamo parlare di tutto: lo sfruttamento del lavoro e del corpo delle donne, le migrazioni, la salute, l'ecologia, le questioni ed i problemi relativi ai bambini e alle famiglie, i nostri traumi inconsci e altro ancora. In altre parole, dovremmo essere in grado di sciogliere i nodi che incontriamo mentre tessiamo. Per questo crediamo in una sorta di educazione politica di sensibilizzazione in cui ognuna insegna a tutte ed ognuna impara da tutte.

Dobbiamo organizzarci e difenderci in tutti gli ambiti della vita

Il Confederalismo delle Donne non è una forma organizzativa che opera solo attraverso l'azione. Certo, questo aspetto è fondamentale. Ma dobbiamo pensare a obiettivi politici a lungo termine e a strategie e piani di lunga durata. Abbiamo bisogno di politiche e linee d'azione che possano mobilitare e coinvolgere tutte le donne in modo rapido ed efficace, sulla base di esigenze urgenti. Non abbiamo una bacchetta magica per farlo. Tuttavia, possiamo trovare la nostra strada seguendo gli indizi che abbiamo.

Ad esempio, come priorità esistenziale, dobbiamo organizzarci contro tutte le forme di violenza (culturale, fisica, mentale, politica, ecc.) che colpiscono direttamente le donne. Dobbiamo esprimere



più forte il nostro desiderio di vivere e come vogliamo vivere. Nella pratica, quindi, il Confederalismo Democratico Mondiale delle Donne si deve incentrare sul garantire la sopravvivenza e l'esistenza delle donne, consentendo loro di prendere decisioni sulla propria vita e di attuare le proprie scelte. Allo stesso tempo, la qualità e la natura dell'organizzazione sono di fondamentale importanza. Come già detto, nel quadro che proponiamo per la lotta comune al di là delle frontiere, ogni unità, istituzione, movimento, collettivo, partito, ecc. La crescita e la sistematizzazione sono fondamentali per questa prospettiva di organizzazione come fondamento del Confederalismo Democratico Mondiale delle Donne.

Pertanto, se non riusciamo a svilupparci secondo una concezione autenticamente democratica e confederale, ciò che emergerà saranno strutture autoritarie, burocratiche, misogine e acriticamente al servizio della cultura tradizionale. Non dobbiamo né coltivare la disorganizzazione, né aggrapparci ad un tipo di organizzazione che, in nome dell'organizzazione stessa, ignora le esigenze del locale, generalizza, centralizza e impone confini rigidi. Dobbiamo essere in grado di supportare tutti i settori della società a partecipare attivamente e consapevolmente. Unire identità diverse sulla base della libertà e della diversità è qualcosa che le donne possono realizzare più di altri. Il rafforzamento di una dovrebbe rafforzare



tutte.

Per continuare con l'esempio della violenza: difendere le nostre vite significa fundamentalmente anche resistere alla disuguaglianza sistemica che deriva da relazioni basate sullo sfruttamento e sul dominio, in particolare sull'uso delle donne come manodopera a basso costo, nell'ambito del capitalismo globale e dell'imperialismo. Si tratta di stabilire un sistema economico autosufficiente in equilibrio con l'ecologia e la natura. Si tratta di creare sistemi alternativi e di cercare soluzioni nel presente contro l'economia che mercifica, opprime e soggioga le donne e la società.

Un altro compito fondamentale correlato e urgente è l'organizzazione dell'autodifesa delle donne. La portata dei femminicidi, delle violenze sessuali, degli attacchi alle proteste e alle lotte, dell'assassinio mirato e sistematico delle donne leader, della protezione dei colpevoli, rendono evidente che non possiamo aspettarci giustizia o protezione dallo Stato. L'autodifesa autonoma delle donne è l'unica strada percorribile. L'autodifesa non deve essere vista solo come resistenza armata. Sebbene questa dimensione esista - le forze di autodifesa autonoma delle donne in Kurdistan ne sono un ottimo esempio - l'autodifesa delle donne si basa sulla diversità dei metodi e delle forme. Rispondere alla domanda "che tipo di autodifesa?"



richiede sia l'esame e la valutazione congiunta di varie esperienze attuali e storiche, sia lo sviluppo di percorsi e metodi efficaci in base ai diversi spazi e condizioni. Dovremmo mirare a creare una comprensione comune e una filosofia dell'autodifesa dal punto di vista delle donne.

Si potrebbero approfondire i compiti fondamentali del Confederalismo Democratico Mondiale delle Donne. Il nostro obiettivo è stato quello di presentarne alcuni in forma di bozza, come quadro generale. Il processo di formazione teorica e strutturale dovrà essere portato avanti insieme.

Proviamo sempre sensazioni di possibilità quando ci riuniamo in conferenze, incontri e riunioni. Ma spesso non siamo state in grado di dare ai nostri sforzi comuni forme durature (nel senso di rete, organizzazione o struttura). Non siamo state in grado di creare una forma organizzativa continua e sostenibile che generi l'energia che dimostra che le donne, quando sono organizzate, sono incredibilmente potenti, creative, curative e piene di speranza. Abbiamo ottenuto molto, ma non siamo state in grado di rendere ciò che abbiamo creato finora una minaccia funzionale contro il sistema dominante.

Riflettiamo sulla metafora della "tessitura del futuro". Iniziando a



tessere il Confederalismo Democratico, un modello di rete organizzata, ogni nodo e punto rivelerà un nuovo motivo, una nuova armonia emergerà dai fili colorati della vita e un nuovo disegno verrà alla luce. Nell'atto di tessere, ciascuno dei motivi, che sono significativi di per sé, diventano più visibili, belli e d'impatto man mano che crescono e si diffondono. Per migliaia di anni, le mani esperte delle donne hanno intrecciato la vita, l'arte e l'economia, creando nuove cose. È difficile prevedere quale tipo di lavoro emergerà durante il nostro processo di tessitura. Tuttavia, sappiamo già che questa tessitura continuerà con implacabile resistenza e creerà incredibile bellezza! Quando ciò che è stato tessuto emergerà, tutte noi ne sperimenteremo l'utilità, la bellezza e l'orgoglio di averlo creato insieme. Siamo tutte responsabili di aggiungere nuovi fili a un processo di tessitura rivoluzionario, eccitante, entusiasmante, pieno di speranza e resiliente della nostra storia e di un altro mondo.

Con il Confederalismo Democratico Mondiale delle Donne, tutte possono partecipare in modo differente a questo atto di tessitura. Quanti punti tesseranno, quanti motivi creeranno e quali colori e motivi useranno sono determinati dalle loro condizioni. Il risultato può essere più bello ed efficace del previsto e può evolvere in altri percorsi con nuovi modi, possibilità e strumenti. La tessitura è



un atto in cui chiunque contribuisca con un punto porta bellezza e lo plasma. È un cammino senza confini e finali definiti, una forma di comunicazione composta da frasi che non hanno punti finali.

Come Rete Women Weaving the Future, abbiamo la volontà di facilitare l'attuazione pratica dell'idea di Confederalismo Democratico Mondiale delle Donne. Abbiamo bisogno dei vostri suggerimenti, opinioni, contributi e partecipazione attivi e diversificati per determinare le forme che questa idea assumerà, così come i metodi di lavoro, le reti di comunicazione e i mezzi di lotta.

Siamo piene di entusiasmo nel concretizzare questa idea, che ci rafforza individualmente e collettivamente, in qualsiasi forma, metodo e luogo sarà realizzata.



“Come in ogni rivoluzione, senza dubbio anche nella nostra rivoluzione tutto non si svolge come previsto. Gli approcci sono disegnati a grandi linee. Lo sviluppo pratico completa il resto. Se ci sono carenze o errori, la pratica stessa impone e porta le sue risposte. Quello che stiamo facendo qui non è solo porre il problema nei suoi contorni più ampi, ma anche cercare di avvicinarsi alle soluzioni e agli strumenti fondamentali.”

- Abdullah Öcalan



Riferimenti e ulteriori risorse:

Brochure PAJK

Abdullah Öcalan (2013). Demokratik Uygarlık Manifestosu V: Kurt Sorunu ve Demokratik Ulus Cozumu: Kulturel Soykırım Kışkacındaki Kurtleri Savunmak [Manifesto per una civiltà democratica IV: La questione curda e la soluzione della nazione democratica: Difendere i curdi dal genocidio culturale]. Azadi Matbaasi.

Rete Women Weaving the Future (2022). “Rivoluzione in atto: Documentazione della 1ª Conferenza internazionale delle donne” ottobre 2018. Libro della conferenza.

Rete Women Weaving the Future (di prossima pubblicazione, 2025). “La nostra rivoluzione - Liberare la vita: Documentazione della 2ª Conferenza internazionale delle donne” Novembre 2022. Libro della conferenza.

